



Il sito di Macchia dell'Aspide, Sala Consilina: una proposta di lettura

Ilaria Petrone

Università degli Studi di Salerno

Introduzione

Il sito di località Macchia dell'Aspide (Sala Consilina) è stato scoperto nel 1956, nell'ambito delle prime sistematiche indagini archeologiche condotte nel Vallo di Diano dall'Ente per le Antichità e i Monumenti della Provincia di Salerno. La conoscenza di questi rinvenimenti si fonda tuttora sulle brevi note di scavo e su uno schizzo in scala (fig. 1) editi da Matilde Romito (cfr. Romito 2006, 73-80) ed oggi non più rintracciabili.

Nell'ambito di un progetto di ricerca di Tesi di Laurea Magistrale presso l'Università degli Studi di Salerno, a partire dallo studio di un interessante nucleo di terrecotte architettoniche, si è perseguito l'obiettivo primario di far luce sul contesto di provenienza dei fittili, mai valorizzato. Il tentativo di localizzare in maniera più precisa i rinvenimenti e leggere la peculiare natura del sito anche in rapporto alla topografia antica dell'area è scaturito dalla consapevolezza che si tratta di una delle poche evidenze archeologiche tangibili della presenza lucana in questo settore orientale della Valle del Tanagro.

Approcci e metodi

L'indagine ha adottato approcci di studio diversificati per acquisire una visione quanto più possibile globale del contesto esaminato. Lo scavo aveva restituito strutture murarie di dubbia interpretazione, non più visibili, e materiali riferibili per lo più al sistema di copertura del tetto, tra cui le serie di antefisse sileniche e a testa femminile (fig. 2) esposte attualmente presso il Museo Archeologico Provinciale della Lucania Occidentale. L'esiguità dei dati d'archivio ha ostacolato oltremodo la ricostruzione delle dinamiche stratigrafiche complessive, dei processi deposizionali, tanto più un'ipotesi di restituzione della riva del tetto. Inoltre, considerati i limiti di proprietà imposti all'area di scavo, non è da escludere che le dimensioni dei lacerti murari restituiti dallo schizzo siano le massime ricostruibili di una struttura ben più estesa.

Un'analisi filologica del corpus delle terrecotte architettoniche con un approccio tipologico-stilistico è stata prioritaria ai fini della precisazione della cronologia del contesto ad un orizzonte di fine V-prima metà del IV sec. a.C. I modelli di V sec. a.C. di matrice greca recepiti sono stati verosimilmente rielaborati secondo un gusto stilistico locale e ciò motiva degli accenti peculiari che ad oggi ne fanno un *unicum*, oltre che preziosa testimonianza di una tradizione tardo-classica magnogreca ancora poco conosciuta.

Uno studio comparato delle mappe catastali, delle fotografie aeree e delle ortofoto reperibili per la zona, ha consentito di precisare, con relativa approssimazione, i confini territoriali poco noti di località Macchia dell'Aspide.

Si è cercato di calare le evidenze materiali nel territorio di riferimento con approcci e strumenti di natura archeologica, geomorfologica e cartografica. Un'analisi delle presenze archeologiche prossime all'area, unitamente alla valutazione di dati inediti provenienti dalle recentissime campagne di ricognizioni del 2021/2023 che hanno interessato la località di Macchia dell'Aspide, ha evidenziato una frequentazione almeno parziale dell'area anche in età lucana. Da uno studio della geomorfologia e della idrografia del territorio, è emerso principalmente che la località di Macchia dell'Aspide è prossima non solo al fiume Tanagro, ma anche alle sorgenti pedemontane che hanno inciso i valloni Cerasa, Civerna e Pentinetto. In modo particolare, sembra legata alla sorgente di Fontana Antica (fig. 3) poiché Macchia dell'Aspide si situa allo sbocco di un antico tratturo che, proprio attraversando la località di Fontana Antica, collega il comprensorio ai territori di Brienza e Marsico Nuovo (cfr. Maiello 1995, 197).

Conclusioni

In via preliminare è possibile sostenere che l'edificio a probabile carattere sacro di Macchia dell'Aspide possa aver rappresentato un riferimento culturale per i piccoli nuclei di villaggio sparsi nel territorio, inserendosi allo stesso tempo in una fitta rete di collegamenti interni tra santuari lucani. Ciò rafforzerebbe la comunicazione di quest'area con la vicina Val d'Agri e la costa ionica, ma soprattutto con l'area tarantina dalla quale provengono parte di quegli influssi greci che riscontriamo nelle produzioni artigianali. La centralità di Macchia dell'Aspide in merito alla viabilità dell'area è rimarcata dalla collocazione su un itinerario di lunga percorrenza verso il Tirreno; per il tramite fondamentale dell'insediamento di Monte Pruno che collega la piana pestana al Vallo di Diano, Poseidonia veicola verosimilmente prodotti italoti verso queste aree interne, oltre che favorire le interazioni con l'area locrese e il mondo siceliota.

I risultati delle analisi archeometriche in corso di svolgimento consentiranno di precisare la composizione degli impasti ceramici oggetto di studio e di comprendere la natura delle produzioni discusse, se possa definirsi locale o pestana, come ipotizzabile sulla base di evidenti affinità tipologiche, stilistiche e tecniche con un esemplare silenico pestano (cfr. Cipriani 2014, 117).

BIBLIOGRAFIA

Cipriani M. 2014, "Un'antefissa silenica da Paestum e la circolazione di modelli tra costa e mesogaia lucana", in Lambert C., Pastore F. (a cura di), *Miti e popoli del Mediterraneo antico. Scritti in onore di Gabriella d'Henry*, Salerno, 115-119; Maiello M. 1995, *Il Vallo di Diano in età arcaica e classica. Studio di topografia storica del Vallo di Diano (SA) e analisi topografica della necropoli di Sala Consilina, I-II*, Tesi di Dottorato, Napoli; Romito M. 2006 (a cura di), *Vecchi scavi, nuovi studi. Museo Archeologico Provinciale della Lucania Occidentale nella Certosa di San Lorenzo a Padula*, Salerno.

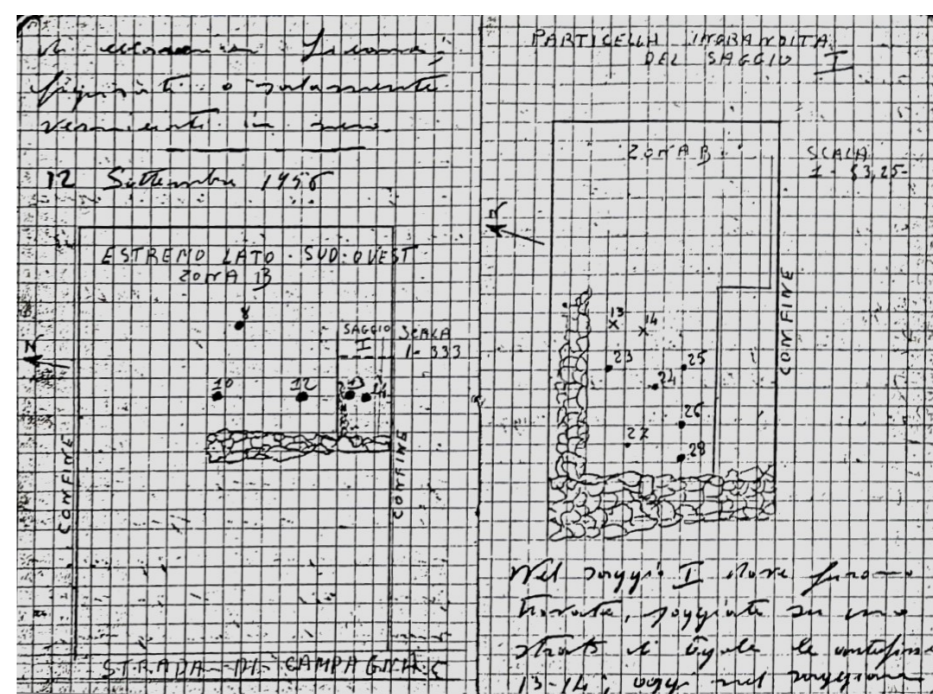


Fig. 1 - Schizzo superstito della documentazione d'archivio (da Romito 2006, p. 74, fig. 2)



Fig. 2 - Antefisse a maschera silenica e a testa femminile (foto Autrice)



Fig. 3 - Veduta satellitare dell'area di Macchia dell'Aspide con sovrapposizione del reticolo idrografico in ambiente GIS, scala 1:25000. Dettaglio della località di Fontana Antica (ripresa satellitare Google Earth©; elab. Autrice)